ANNO XVI — Martedì, 15 Settembre 1863 — N. 254

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 14 settembre

L'UNITÀ GERMANICA

All'approssimarsi della guerra d'Italia del 1859 la Francia faceva, nel *Moniteur*, un indiretto invito alla Prussia di mettersi alla testa del movimento unitario tedesco, assicurandola che il governo francese non paventerebbe la costituzione dell'unità germanica.

La Prussia non diede ascolto alle parole della Francia. Forse ci vedeva sotto un tranello, forse l'erede di Alberto di Brandeburgo non si sentiva il coraggio di capitanare il partito unitario. Però qualche risultato si è ottenuto, e l'attitudine della Prussia rispetto all'Italia valse a calmare l'agitazione che l'Austria aveva provocata in Germania, e che aveva trovato appoggio in alcuni principi e sopratutto nella Baviera.

L'influenza della Prussia non poteva che crescere per l'abbassamento dell'Austria, ed ogni sconfitta di questa in Italia doveva esser una vittoria per quella.

Per quale stranezza di eventi noi vediamo, quattro anni dopo la guerra d'Italia, l'Austria prender in Germania il posto che, per giudizio di tutti, spettava alla Prussia?

La spiegazione di questo cambiamento è tutta nella politica della Prussia. Non solo il governo di Berlino non ha saputo cogliere l'occasione di rafforzar il partito unitario; ma si è comportato in guisa di perder le simpatie de' liberali e la fiducia della nazione.

Lo studio col quale esso si astenne da qualsiasi atto che potesse far sospettare fosse mai per secondare il partito nazionale, le suo esitazioni nell'estera politica, la sua diffidenza delle istituzioni liberali e la lotta cominciata e sostenuta pertinacemente contro la Camera de' deputati, non potevano che fargli perdere una posizione, che altrimenti sarebbe stata inespugnabile.

L'Austria ha compresa la debolezza della Prussia e non esitò a profittarne. Fu, conviene riconoscerlo, una politica molto destra ed abile. L'Austria che, sulla via di Damasco, si converte a quella libertà da lei sempre osteggiata, che promuove la riforma del patto federale da lei costantemente respinta, che accarezza il partito che ha perseguitato e combattuto col ferro e col piombo, è uno degli avvenimenti più singolari de' nostri tempi. La guerra del 1859 è stata il segnale d'un nuovo progresso liberale. Vinta sul campo di battaglia, l'Austria ha cercato di risollevarsi colle concessioni liberali.

Ma qualunque via essa seguisse nell'interno, la sua forza sarebbe esposta a dure prove, se non riesce ad attrarre a sè la Germania. Nel '59 fu sola: non potrebbe trovarsi sola in un'altra guerra? È questo pensiero che ha inspirato all'Austria la politica rivelata col congresso di Francoforte. Essa vuole formarsi in Germania un partito, e prepararvisi una prevalenza, la quale le consenta di esser dinanzi all'Europa qual rappresentante di due imperi, e come sicura di avere in qualsiasi eventualità l'appoggio ed il concorso dei principi tedeschi.

Ma il congresso di Francoforte promette esso alla Germania un'èra novella? Il *Nationalverein*, tanto odiato dall'Austria, che mai non potè estendere la sua azione nelle provincie tedesche dell'impero austriaco, che non ha ottenuto dalla città di Francoforte di poter tenervi un congresso, deve al certo rallegrarsi che le sue idee siano di tanto progredite ed i suoi principii abbiano gittate sì profonde radici, da indurre il rappresentante delle vecchie istituzioni e l'avversario di ogni riforma a farsi banditore di quelle idee e di que' principii.

L'imperatore d'Austria, interprete ed amico del *Nationalverein*, non sarebbe il fatto meno singolare di un' epoca tanto feconda di casi che oltrepassano ogni previsione politica.

L'influenza dell'opinione pubblica non potrebbe esser più manifesta, dacchè il governo di Vienna le ha reso omaggio.

E v'ha di più. Dopo il 1815 molti congressi tennero i principi tedeschi, a molte conferenze si radunarono e fu ognora per concertare il modo di combattere la rivoluzione, di opporsi alle aspirazioni liberali e di tener sotto tutela i popoli. Per la prima volta, nel mese di agosto 1863, i principi tedeschi convengono a consiglio per uno scopo affatto contrario. Non è più per reprimer la libertà, bensì per riformar il patto federale, per dare alla Germania una rappresentanza costituzionale, che sia simbolo della sua unità ed abbia una forza ed una vigoria che sarebbe follia l'attendere dalla presente Dieta. Alcuni principi erano probabilmente a parte dei segreti dell'Austria e sapevano quale fosse il recondito pensiero dell'imperatore Francesco Giuseppe. Fra essi dovevano esserci i re di Baviera e di Sassonia. Il disegno della riforma federale non era di origine viennese; ma era stato meditato e svolto dal sig. De Beust, ministro sassone, dal quale il gabinetto austriaco l'ha ricevuto. Gli altri principi però considerarono il congresso esclusivamente come diretto a riformar la Dieta sotto la direzione d'una grande potenza, della quale diffidano meno che della Prussia.

L'Austria ha un bel coprirsi d'un manto liberale: essa sarà sempre riguardata dai principi tedeschi come il rappresentante della politica conservatrice e tanto più volontieri si radunarono a Francoforte, inquantochè giudicarono che il miglior modo di disarmar i popoli era di accordar loro quelle concessioni, che soddisfacendo in parte a' voti del partito nazionale, valessero a raffermare il loro potere, associando il governo austriaco a'loro destini.

Ma questi calcoli e queste combinazioni politiche si dileguarono come la nebbia ai raggi del sole.

La città di Francoforte ha potuto vedere nella serie lunga de' principi che la onorarono della loro presenza la cagione principale della debolezza della Germania. Il governo di Prussia ha dal canto suo potuto apprendere che cosa si guadagni con una politica esitante e contraria a' tempi. Esso aveva cercato di tranquillare i principi tedeschi, dicendo loro: « Non temete di me; io non cospiro contro le vostre corone; io sono seguace del mistico dogma della legittimità. »

Ed i principi tedeschi hanno voltate le spalle al re di Prussia, che voleva rassicurarli, ed accettarono la supremazia dell'Austria.

Che cosa si è però ottenuto? L'Austria ha essa disdetto il concordato? L'Austria può ispirar fiducia alla Germania protestante ed al partito liberale?

I sovrani tedeschi, radunati a Francoforte, hanno provata una cosa sola: l'impotenza loro a ricostituir la Germania, a far riuscir una riforma che dia alla Germania, nell'interno ed all'estero, una rappresentanza nazionale.

Il congresso di Francoforte non ha rivelata che questa verità. I fogli austriaci, tutti i fogli contrarii alla egemonia prussiana, gridano contro la Prussia e l'accusano di esser la sola causa per la quale le vantate buone intenzioni dell'imperatore Francesco Giuseppe non possono attuarsi.

I tedeschi, che hanno studiata la loro storia, non si lasceranno prender al laccio di questo sofisma. Se eglino hanno a temere è di veder la Prussia e l'Austria unite. Se hanno a sperare è vedendole divise. L'accordo de' governi di Vienna e di Berlino è sempre stato funesto alla Germania.

Essi s'intesero ognora in tutte le quistioni di reazione, e si divisero in tutte le quistioni di libertà. Se la Germania ha conquistata la più ampia libertà nella manifestazione del pensiero, ha progredito nelle istituzioni rappresentative, se le consuetudini del medio evo vi sono quasi interamente cancellate, se il sentimento nazionale vi si è sviluppato, si fu per l'antagonismo dell'Austria e della Prussia. Fate che si ricompongano a concordia e che s'intendano tra loro, potrà scaturirne l'oppressione, giammai l'unità politica della nazione.

L'astensione della Prussia è stata adunque per la Germania di vantaggio anzichè di danno. Mandando a vuoto i disegni del governo di Vienna, essa ha impedito che la Germania fosse avvinta all'Austria e ne subisse la sorte. E la Germania deve ora persuadersi che il suo avvenire dipende dall'irresistibile volere della nazione e non dalla schiera de' principi, che la tengono divisa e temono i progressi dell'idea unitaria.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 12 *settembre*.

La festa del 7 e la dimostrazione che il partito d'azione aveva organizzata per quella circostanza, di cui vi tenni parola nelle precedenti mie, la quali poi non ebbe luogo dietro gli amichevoli consigle dell'autorità, ha dato origine ad una polemica delle più ingarbugliate, nella quale tutti i giornali di Napoli, ad eccezione dell'*Avvenire*, si trovano impastoiati. Non so quale utile ne possa venire al paese da tutte queste recriminazioni postume, come non so neppure se gran vantaggio ne sarebbe nato all'Italia se la processione ideata dai nostri *frementi* avesse realmente avuto luogo in quel giorno. Tutto ciò è effetto di gusto e di diverso modo, forse, di vedere le cose.

Intanto il fatto magnifico di quella giuliva giornata, passata senza il più piccolo sconcerto sta a gloria della città, malgrado le ire e le querimonie dei partiti; per noi questo era l'essenziale ad ottenersi, quindi poco ci toccano ora le osservazioni di chi la voleva diversamente.

I giornali che hanno una triste celebrità in fatto di articoli pieni di sconcezze e di laidume non mancarono di afferrare con gioia l'occasione per versare il fiele dei loro scrittori sul prefetto, sul questore e su altre ugualmente stimabili persone.

Questi loro articoli sono impregnati di tali e tante contumelie da stomacare chicchessia. Non si può capire come vi siano uomini, i quali pretendono di avere una nobile missione da compiere, quale è quella che ha la stampa onesta, si lascino trascinare a scrivere col fango per non dir peggio.

Questo modo di trattare le questioni fa sì che giornalmente si accresca il partito di coloro che fanno voti perchè venga posta una restrizione, almeno provvisoriamente per queste provincie, alla libertà quasi illimitata che gode il giornalismo in Italia.

Cosiffatta idea la trovo accennata nella lettera terza del corrispondente speciale del giornale la *Stampa* e vi posso assicurare che non è la prima volta che mi occorre di udire a trattare una tale gravissima quistione, anzi udii parlarne seriamente da uomini amanti la libertà da lungo tempo e per la quale hanno sofferto esilii e carcerazioni.

Le considerazioni svolte in quella lettera sulla condizione tristissima della nostra stampa sono pur troppo verissime ed io concorro con quel pregievole scrittore nel credere necessario di porvi un riparo pronto e radicale nell'interesse della morale, della decenza e dello stesso principio d'autorità vilipeso e scosso da mane a sera da quelle campane del malaugurio.

Se però concorro con lui sulla necessità di provvedimenti da prendersi riguardo a quei giornalacci, non posso però acconsentire a che il sacrosanto principio della libertà della stampa venga violato collo stabilire la cauzione per chi vuole fondare un giornale e col prescrivere la firma degli articoli dai loro autori. Queste misure, se generali offenderebbero il sentimento pubblico ove la stampa si mantiene nei giusti limiti e sarebbe il volere punire l'innocente col colpevole; se eccezionali per queste provincie soltanto, ingenererebbero tali e tanti inconvenienti da porre molto in dubbio se il vantaggio che se ne avrebbe non sarebbe alle volte compromesso dai tristi risultati che ne risulterebbero.

A mio giudizio, ove basta applicare la legge comune in tutta la sua severità per rimediare a gran parte dei mali lamentati, non fa d'uopo di andare a cercare rimedi eccezionali che non possono guarire radicalmente la malattia, ma che servono soltanto a prolungarla, spostandola.

Quel corrispondente, per quanto bene informato sembri essere della situazione di gran parte del nostro giornalismo e dei mali che producono i suoi articoli scritti in modo da far ribrezzo, in certe cose è caduto in alcune inesattezze, ed inoltre, senza volerlo al certo, si è fatto l'eco di maligne insinuazioni contro il questore D'Amore, il quale con tanto coraggio e con tanta abnegazione regge quell'importante e difficile ufficio da quasi un anno.

Il marchese D'Afflitto, giustamente preoccupato dell'inutilità dei sequestri dei giornali incriminati, radunò una bella sera attorno a sè il procuratore generale, il procuratore del Re ed il cav. D'Amore onde avvisare al modo di fare che la legge sulla stampa non fosse una lettera morta, e quivi, dopo lungo ragionare su quell'argomento, si riconobbe che gran parte del male veniva dacchè l'ordinanza di sequestro emanata dalla procura regia non giungeva a tempo alla questura per l'esecuzione, prima che il giornale da sequestrarsi fosse esposto in vendita, locchè rendeva illusoria la decisione dell'autorità giudiziaria, e non serviva ad altro che a far accrescere il prezzo del numero riconosciuto in contravvenzione alla legge. In seguito a ciò si decise che ogni giorno due delegati di pubblica sicurezza andrebbero alla vicaria ad aspettare le decisioni del pubblico ministero sui fogli quotidiani, e così potere senza perdita di tempo eseguire i sequestri ordinati. Inoltre venne deciso che pei fogli che escono alla sera si sarebbe organizzato alla procura regia il servizio in modo da potere anche per essi sul momento spiccare il mandato di sequestro qualora ve ne fosse stato il bisogno.

Questa è la « lunga conferenza che l'alto dignitario della magistratura napolitana avrebbe avuto giorni sono col marchese D'Afflitto, alla presenza del questore D'Amore, » alla quale allude il corrispondente della *Stampa*, mentre non è altro che una riunione d'uffizio provocata dal prefetto nello interesse del pubblico servigio ed a tutela dell'ordine pubblico.

Le accuse poi di cui il medesimo si fa eco nella sopracitata corrispondenza verso il questore sono tanto immeritate, quanto ingiuste. So che vi sono alcuni che cercano di screditarlo nell'opinione pubblica, o per secondi fini o per darsi l'aria di critici severi e di mentori inesorabili, non dirò questo pel corrispondente speciale della *Stampa*, ma per coloro che sono gli autori di simili voci calunniose, ma l'evidenza stessa dei fatti per tutti gli uomini onesti ed imparziali quelle accuse sono calunnie e nulla più. Dopochè un uomo, come il D'Amore, ha consacrata la sua esistenza, per amor del paese, a quell'improbo ufficio, e che da mane a sera e da sera a mane lo trovate là sempre al suo posto, pranzando bene spesso alle 11 pomeridiane od andando a coricarsi alle due od alle tre dopo la mezzanotte, ha diritto, mi sembra, se non altro a che i suoi concittadini gli rendano giustizia.

Non so se il d'Amore, un dì disgustato di tanto contrarietà, lasciasse il suo uffizio, ove si potrebbe trovare la persona che potesse rimpiazzarlo soltanto a metà!

Non è vero, che i fogli *ultra* lo rispettino nelle loro contumelie, perchè basta leggere il *Pensiero* ed il *Terremoto*, per tacere di tutti gli altri, e vedere cosa si dica di lui, ed in qual modo venga egli trattato!

Il motivo per cui la questura non ha mai potuto rendere molto proficui i sequestri, procede dacchè, per la distanza della vicaria al palazzo S. Giacomo l'ordinanza del giudice istruttore non gli arrivava che dopo due o tre ore della messa in vendita dei giornali. In questo, di chi è la colpa? Delle distanze e non altro. Si avrà trovato un rimedio nel ripiego adottato ora? Non lo credo. Un solo vi sarebbe, quello di porre nel palazzo, stesso abitato dalla questura, un ufficiale della procura regia incaricato di sorvegliare l'andamento della stampa; in tal modo senza perdita di tempo i mandati di sequestro avrebbero la loro esecuzione pronta e sicura. Ma pare che tale misura non voglia adottarsi

dalla magistratura per non so quali timori. Allora non bisogna andar a cercare colpe ove non ve ne sono e non ve ne possono essere, sibbene dire *mea culpa* ed abbassare il capo. Si abbia un po' meno paura degli articoli dei giornali, ed allora certe difficoltà scompariranno come per incantesimo. Un esempio su quanto vi dissi più sopra: Giorni sono un'officina ove si stampa uno dei giornali più sbrigliati di Napoli, era guardata da un delegato e da alcune guardie di P. S. per sequestrare il numero che stava per uscire: si aspettava soltanto l'ordine del procuratore del re, e questo non giungeva. In quel frattempo lo stampatore coll'orologio alla mano fa vedere al delegato come fossero suonate le due ore volute dalla legge tra la consegna del primo foglio e l'uscita al pubblico del giornale, ed in barba a quel pubblico funzionario ed alle sue guardie, lancia per la città le migliaia de' suoi esemplari, recanti fiele, fango ed odio contro quanto havvi di rispettabile nel regno. Qualche tempo dopo vi arrivava l'ordinanza di sequestro: Ecco il male ove sta, e non ove lo andò a cercare il signor corrispondente speciale della stampa.

NOTIZIE DEL VENETO

Ci scrivono da Venezia 9 settembre:

Son già corsi quasi tre mesi dacchè il processo di S. Giorgio fu chiuso e i tribunali superiori di Vienna non hanno ancor pronunciata la definitiva sentenza in confronto dei cinque più importanti prevenuti, avv. Fusinato, conte Morolin, Dal Bò, Brinis e Zanetti, pei quali la prima istanza avea proposto una condanna di oltre 12 anni. Si pretende che questo inesplicabile ritardo dipenda da severe e approfondate indagini che la Corte superiore va facendo sui soprusi e sulle illegalità commesse in questo nefando processo.

Diffatti dagli stessi atti processuali e dai ricorsi interposti da taluno fra i condannati risulta evidentemente l'azione continua e tenebrosa della polizia, la connivenza dell'ex-capitano di gendarmeria auditore Bruckmüller colla polizia stessa, le minaccie, le promesse, i raggiri posti in opera per strappare confessioni ed estorcere false denunzie, la vacuità infine ed insussistenza delle prove alle quali si volle ad ogni costo appoggiare la condanna d'una gran parte degli accusati.

Questi fatti, come accennava lo stesso *Giornale di Verona* in uno degli ultimi numeri di agosto, venivano maggiormente constatati dalle deposizioni di uno fra i cinque superiormente nominati, il quale domandava ed otteneva di essere nuovamente riassunto in esame, e all'appoggio di alcune *dichiarazioni scritte* rilasciate da tre condannati e di testimonianze desunte da altri prevenuti e dagli stessi custodi delle prigioni denunziava tutte le illegalità e le soperchierie commesse nel corso della procedura facendo specialmente emergere le pratiche e gli scandalosi artifizii messi in opera dalla polizia, di cui l'auditore militare non era che il compiacente ministro. Se vi fossero noti (e lo saranno a suo tempo) tutti i particolari di questo assassinio politico che si osa intitolare *processo*, vedreste come i *miti* giudizii dell'Austria costituzionale non abbiano per nulla ad invidiare le sommarie sentenze dei Muravieff e di Berg; con questa sola differenza che i Muravieff ed i Berg gettano senza complimenti la corda al collo delle loro vittime, e i giudici militari austriaci hanno l'avvertenza di avvolgerla negli elastici paragrafi dell'arbitrario lor codice.

Alcuni ottimisti, e non son pochi fra noi, ritengono per fermo che in base all'accurato esame degli atti processuali (e se badiamo al tempo l'*esame* deve essere certamente *accurato*) nonché in seguito alle posteriori recenti emergenze la Corte superiore di Vienna riformerà una gran parte delle già pronunciate sentenze, e decreterà il proscioglimento dei cinque. Si vocifera anzi che l'auditore Bruckmüller possa essere assoggettato ad una speciale investigazione, nella quale sarebbe seriamente compromesso questo direttore generale di polizia sig. Straub che iniziò, ordì e condusse la fila di questa tenebrosa macchinazione. Noi però siamo ben lungi dal dividere le rosee illusioni di questi buoni credenzoni, e basati all'antico proverbio che la volpe perde il pelo ma non il vizio, non sappiamo persuaderci che l'Austria, per quanto *ringiovanita* e *riformata*, sia in grado di offrirci un primo esempio di riparazione e di giustizia.

Comunque sia, di giorno in giorno usciranno le elezioni del tribunale superiore e vedremo allora se il fatto confermerà o meno le nostre sinistre previsioni.

ANCORA DELLO SCIOGLIMENTO DELL'ESERCITO MODENESE

Ci scrivono da Bassano 8 settembre:

Il progetto partato (come scrissi nell'ultima di pochi giorni fa) dall'ex-duca di Modena, che doveva essere la panacea a tutti i malumori e a tutte le riluttanze, di formare cioè della brigata estense un reggimento austriaco intitolato *Francesco d'Este*, come fu assoggettato all'esame della Commissione austriaca, venne ritenuto di difficilissima, se non di impossibile attuazione, *per cui venne definitivamente abbandonato*.

Si terrà fermo perciò il piano anteriore di incorporare ufficiali e soldati nell'esercito austriaco, cercando possibilmente negli attuali frangenti di favorirli e soddisfarli in ogni loro domanda, per evitare qualunque dimostrazione di malcontento ed insubordinazione.

L'ex-duca forse più dolente ed umiliato della sua ufficialità, vorrebbe poter allontanare almeno per qualche tempo ancora l'amaro calice di questa dissoluzione, ultimo simbolo de' suoi pretesi diritti e della spenta sovranità, ma le camere austriache hanno limitata irrevocabilmente a tutto ottobre prossimo la continuazione del mantenimento, per cui anche recalcitrante gli è forza piegare e cedere alla prepotenza degli avvenimenti.

Ed è ora, per Dio, che finisca questa fatale permanenza di italiani nemici d'Italia, incorreggibili, e che si respiri dopo tre anni un po' d'aria non contaminata da gente tanto servile all'assolutismo.

Scrivono da Vienna, in data dell' 8 settembre, alla *Boersenhalle* di Amburgo:

Il viaggio del granduca Costantino a Vienna è ben lungi dall'essere un affare di semplice etichetta. Egli è un avvenimento politico che potrebbe acquistare una decisiva importanza. È evidente che la visita del granduca, il quale da parecchi anni pe' suoi atti e pelle sue parole si è francamente atteggiato a nemico dichiarato dell'Austria, deve in modo particolare aver relazioni alla questione polacca, e le nostre informazione sono diffatti tali da rassodarci in questa opinione.

La corte di Pietroburgo fa un ultimo sforzo per indurre l'Austria a riconoscere la solidarietà d'interessi proclamata nelle note del principe di Gorciakoff. La situazione creata dalla comparsa del granduca Costantino alla corte di Vienna rassomiglia adunque sotto molti riguardi alla situazione nel 1853 all'epoca dell'arrivo del principe Orloff il quale, nella questione orientale, doveva stornare l'Austria dalla via che la condusse più tardi all'alleanza di dicembre ed alle conseguenze che ne risultarono.

Senza voler per nulla pregiudicare la quistione, noi crediamo dover presumere che l' esito che a Pietroburgo si aspetta dall'attuale viaggio del granduca non sarà meno problematico di quello che sia stato altra volta l'esito della missione del principe Orloff. Il duca Ernesto di Sassonia Coburgo verrà fra poco a Vienna per far visita all'imperatore. Egli è sin da ora arrivato nelle sue terre di Greinburgo, nell'alta Austria.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Riportiamo dal *Times* del 12 settembre il seguente articolo sulla Polonia annunziatoci già dal telegrafo:

L'insurrezione polacca non è ancor doma. Gli insorti si fanno sempre più numerosi ed esperti e benchè molti di loro cadano vittime del loro patriottismo sotto la baionetta del cosacco o la scure del carnefice, i superstiti non raddoppiano perciò meno di ardire e di perseveranza. Ma la non sarà così, sopraggiunto che sia l'inverno del quale la neve è ben più micidiale ai patrioti polacchi, che non i sei punti delle potenze occidentali. Le bande degli insorti possano tener fronte alle truppe russe soltanto riparandosi nelle fitte boscaglie di cui conoscono i più reconditi sentieri, per il che i polacchi sarebbero schiacciati dai russi il giorno che questi non fossero più costretti a snidarli dalle foreste rese inaccessibili dalle nevi e del gelo.

Ma l'inverno non è peranco imminente e se l'imperatore de' francesi volesse fermamente portar qualche aiuto ai polacchi, egli ne avrebbe ancor tempo. Ciò è quanto ancor sperano gl'insorti. Essi conoscono troppo bene le loro forze per non accorgersi che, paragonate a quelle dei russi, sono preschè un nulla. Essi quindi non continuano una lotta sì micidiale pella speranza di sconfiggere la potenza russa, ma per la ferma convinzione di ricevere quando che sia un possente aiuto da qualche potenza europea interessata ad intervenire nella loro causa. La Polonia sparge quindi volentieri il suo sangue, perchè sa che quel sangue dimostra essere tutta l'Europa ferita. La Polonia è un membro ammalato del corpo politico dell'Europa, al quale cagiona continua irritazione e debolezza; ma quel membro non può essere guarito perfettamente senza che altri e ben maggiori mali si manifestino nel corpo ammalato. Tutti quindi vorrebbero guarirlo, ma nessuno lo osa. Mentre però tutti esitano sul da farsi, havvi un feroce chirurgo che vorrebbe di un sol tratto amputarlo e toglierlo per sempre alla vista ed alla memoria del mondo. La Russia ove fosse lasciata a se stessa taglierebbe ben presto quel nodo gordiano ed annichilando la Polonia porrebbe tosto fine alla quistione polacca.

Ma tutta l'Europa protesta contro questa terribile operazione. L'Inghilterra, la Francia e l'Austria minacciano di loro vendette il crudele cerusico ove egli non desista dall'intrapresa. Tutte le nazioni incivilite debbono protestare contro le barbarie che si commettono negli altri paesi e le potenze occidentali non facevano quindi che obbedire ad una legge di natura alzando la voce contro le orride sevizie perpetrate dai russi, contro la Polonia. Ma l'Inghilterra non voleva al tempo stesso illudere gli insorti, dichiarando, nel mentre protestava contro la Russia, che questi non avrebbero il suo aiuto materiale. Noi speriamo che le altre potenze faranno ora altrettanto. È cosa ben più crudele il tener in sospeso e dar vane promesse ai polacchi, di quello che dichiarare apertamente dover essi soltanto aggiustare i loro conti colla Russia. Questa condotta distruggere almeno ogni speranza d'intervento e porrebbe forse con ciò un termine all'insurrezione stessa. A meno che l'Europa non sia quindi decisa a correre all'armi per la restaurazione della Polonia, una tale dichiarazione per parte delle potenze occidentali sarà tanto più utile al regno polacco, quanto più presto sia fatta.

L'*Indépendance belge* si crede in grado di far conoscere il senso della risposta del gabinetto di Pietroburgo alle ultime note delle tre potenze.

Ecco come si esprime il citato giornale:

Se siamo bene informati, e crediamo di esserlo, la risposta della Russia, ch'è aspettata a Parigi, a Londra ed a Vienna, mantenendo i principii già esposti dalla Russia ne' suoi precedenti dispacci e richiamati nell' ultimo articolo del *Giornale di Pietroburgo*, conterrà pure la indicazione delle riforme progettate dal governo dello czar, delle quali godrà anche la Polonia.

Il vero carattere di queste riforme sarà l' introduzione di un principio di discentramento con basi rappresentative nell' amministrazione dell' impero. Verranno create istituzioni provinciali sul modello dei Consigli di circondario e di dipartimento stabiliti in Francia. I membri ne saranno nominati mediante elezione. Le attribuzioni di questi consigli saranno più estese di quelle dei consimili Consigli francesi, e si avvicineranno alle franchigie, delle quali i Consigli provinciali fruiscono nel Belgio.

Quanto alla Polonia, le verranno accordate le istituzioni indicate dai trattati del 1815, e forse di più larghe ancora, ma solamente dopo la sua rappacificazione, e all' infuori di qualunque ingerenza per parte dello straniero.

La risposta della Russia non è ancor partita da Pietroburgo, ma la sua spedizione non tarderà più oltre, ed il suo contenuto, già noto per parte delle corti di Francia, d'Inghilterra e d'Austria, ha pienamente soddisfatte due di esse. Basta dire che la terza ha dovuto accettarlo.

RIFORME DELLA RUSSIA.

Scrivono da Pietroburgo al *Journal des Débats* che l'imperatore Alessandro, avendo riconosciuta sino dall'epoca del suo avvenimento al trono la necessità di rinnovare pressochè interamente l' organizzazione del paese, ha voluto che quest'opera immensa fosse compiuta dal basso in alto, e che perciò egli ha già proceduto dapprima alla emancipazione dei servi, conoscendo egli benissimo che questa misura avrebbe prodotto parecchi milioni di piccoli proprietarii che sarebbe stato conveniente fare partecipare all'amministrazione non altrimenti che la borghesia e la nobiltà. Dopo l'esecuzione dell'atto di emancipazione e di conformità agli ordini dell'imperatore, in un lavoro preparatorio, si trattarono tutte le questioni religiose, sociali e politiche, civili e militari, amministrative e finanziarie, che si trovano naturalmente ad essere sollevate e che si tratta di risolvere. Si stabilirono i concetti fondamentali, secondo i quali ciascun oggetto dovea venire trattato; ed in tutti i modi si è provocata la discussione pubblica di queste idee, domandando memorie sviluppate ai numerosissimi corpi elettivi che esistono nelle provincie. A grado che la discussione di una materia è esaurita, si rimettono ad una commissione speciale le memorie che la concernono. La commissione ne fa lo spoglio e ne riassume le conchiusioni; dopo di che, la medesima redige un progetto di regolamento, che viene trasmesso al consiglio dell'impero. Quest' ultimo esamina il progetto, lo modifica se lo crede necessario, e lo sottopone all'imperatore, l'approvazione del quale dà per ultimo al regolamento il carattere e l'autorità di un atto legislativo. La riunione di tutti questi regolamenti organici formerà la costituzione dell'impero. Si ha fiducia di ottenere con questo processo un corpo d'istituzioni liberali e nazionali, nel quale non si avrà conservato delle vecchie leggi e degli antichi usi se non se quello che può convenire all'epoca attuale, e che darà una piena soddisfazione ai bisogni morali e materiali che il tempo e la civiltà hanno fatto nascere e sviluppare.

ALLEANZA FRA LA DANIMARCA E LA SVEZIA

Il *Dagbladet*, giornale semi-ufficiale di Copenaghen, nel suo numero dell'8 corrente, contiene le seguenti interessanti particolarità intorno al viaggio in Danimarca del sig. Manderstroem, ministro degli aff. esteri di Svezia:

Il pubblico interesse del nostro paese è in questo momento quasi interamente assorbito da un solo oggetto, quello dei negoziati intavolati coi regni uniti di Svezia e Norvegia relativamente alla conchiusione di un patto difensivo scandinavo. Quantunque s'ignorino tuttora le particolarità delle deliberazioni dei diplomatici, e che non si conosca il tenore delle stipulazioni intavolate, nondimeno si crede, giudicandone da parecchi indizii, di poter augurar bene da un avviamento assai propizio dei negoziati verso lo scopo desiderato; e la speranza di veder stabilita una vera alleanza del Nord scandinavo riempie la nazione della gioia più viva.

Il più recente episodio di questi riavvicinamenti scandinavi data dal 22 luglio, quando il re Carlo XV venne a visitare il suo reale amico Federico VII al castello di Skodsborg, dove egli ebbe in quella occasione una conferenza assai lunga col sig. Hall, ministro degli esteri e presidente del consiglio. Durante la visita che il re Federico restituì qualche dì dopo al re di Svezia in Iscania, havvi fondamento a credere che l'idea di cui si tratta sia stata frequentemente l'oggetto delle conversazioni dei due sovrani; il ministro della giustizia, barone di Geer, il ministro il più popolare della Svezia, era presente al colloquio dei due regnanti, e si può supporre che questa circostanza abbia avuto un'importanza molto significativa.

Il viaggio intrapreso in Iscania, nel corso della ultima metà del mese di agosto, dal conte di Manderstroem, ministro degli affari esteri di Svezia e Norvegia, ebbe certamente un'importanza decisiva. Il conte H. Hamilton, ministro plenipotenziario a Copenaghen, il quale segue col più vivo interesse l'idea di un'alleanza, ebbe a Molmoe una conferenza col suo capo, e qualche dì dopo, cioè il sabato 29 di agosto, lo stesso conte Manderstroem arrivò a Copenaghen, quasi in incognito, e vi si trattenne solamente poche ore. Egli passò quasi tutto il tempo della sua breve visita in conferenza col nostro ministro degli esteri.

Si pretende che l'esito di questo colloquio sia stato il più soddisfacente; dopo la partenza del ministro di Svezia per Gothemburgo, la conferenza poi si protrasse fra il sig. Hall ed il conte Hamilton. Quest'ultimo è infine partito di qui venerdì scorso per Stoccolma, donde non sarà di ritorno che fra una settimana al più presto.

Tuttavia, il dedurre da questi dati che l'alleanza sia stata già conchiusa, sarebbe certamente dare prova di troppa precipitazione. Ma ciò che si è in diritto di dire si è che, secondo ogni probabilità, non passerà lungo tempo, forse appena qualche settimana, prima che i negoziati proseguiti con tanto ardore siano coronati da un esito definitivo, ugualmente propizio ai due paesi.

Il *Courrier du Dimanche*, a questo proposito, scrive:

È certo che un' alleanza difensiva ed offensiva venne *definitivamente* conchiusa tra la Danimarca e la Svezia. Dietro ciò che è traspirato di questo trattato, la Svezia non s'immischierebbe per nulla in ciò che potranno fare la Danimarca e la Confederazione germanica nell'Holstein; ma se la Germania tentasse qualsiasi cosa nello Schleswig, ella troverebbesi di fronte la Svezia non meno della Danimarca. D'altra parte non sarebbe da sorprendersi che il trattato abbia preveduto il caso *di un possibile conflitto fra la Svezia e la Russia*, ed assicurato in questo caso alla Svezia l'appoggio della Danimarca.

Pubblichiamo l'indirizzo inviato dalla deputazione provinciale di Ravenna al principe di Savoia Carignano, che aveva onorato di sua presenza l'inaugurazione di quella strada ferrata:

Altezza Reale,

Questo Consiglio provinciale era ansioso di adunarsi per compiere un dovere di riconoscenza verso la R. V. A., la quale, inaugurando di persona la nostra strada ferrata, manifestava all' universo la importanza di questo nuovo varco commerciale, e confortava della sua approvazione le cure solerti che vi spese l'attuale governo.

Altezza Reale, all'aprirsi della sessione vennero pronunziate dal relatore della deputazione parole calorose esprimenti alla pubblica riunione i sensi che albergano negli animi nostri; ma non parvero abbastanza solenni al Consiglio, il quale per acclamazione e in mezzo all'entusiasmo degli unanimi applausi al nostro Re e a V. A. R., ordinò alla presidenza di rendere immediati e palesi ringraziamenti all'augusta vostra persona.

Noi speriamo che non tornerà discara a V. A. R. una manifestazione sincera di questo Consiglio eletto dalla maggioranza del paese, rappresentante la parte più salda della provincia di Ravenna, la quale riconobbe nella visita qui fatta da V. A. R. un atto della vostra benevolenza personale, e una emanazione della inestinguibile bontà onde il sommo nostro Monarca suole spargere suoi benefizi in ogni parte del regno.

Fervorosi tutti per la nostra nazionalità ammirammo nell'augusta vostra persona rappresentata quella dinastia eroica che riverberò sopra il suo popolo il valore guerriero, che diede la libertà all'Italia, che assicura la costituzione colla sua lealtà, e che promette alla penisola un compimento glorioso dei suoi destini.

Noi tutti fummo invasi da un' entusiastica emozione nel ripetere in questo Consiglio il nome del principe di Carignano, e nell' acclamare al Re Vittorio Emanuele.

Ravenna, 10 settembre 1863.

Il Pres. del Consiglio provinc. di Ravenna
ANGELO MARESCOTTI.

Interno

NOTIZIE VARIE

Consiglio dei ministri. Ieri, S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 14 contiene:

Un decreto, in data 25 agosto, che modifica leggermente il regolamento della Cassa di risparmio in Osimo.

Scuola di marina. Le corvette *Euridice* e *Valoroso*, navi-scuola degli alunni delle R. scuole di marina, ancorarono nell' a. m. del giorno 11 corrente in Gibilterra provenienti dalle isole Canarie. Tanto gli stati maggiori quanto gli alunni di marina e gli equipaggi di detti legni sono in perfetta salute.

Raccolto del cotone in Italia. La R. Commissine per la coltivazione del cotone in Italia, volendo far conoscere agli industriali e commercianti di cotone le notizie che riceve sul raccolto di esso, ha stabilito pubblicare in proposito un bollettino, a seconda dei ragguagli che le pervengono dai luoghi cotoniferi del regno:

Terranova, 4 settembre (telegramma). Il raccolto del cotone è abbondante, ma precoce, quindi rare le commissioni ed i prezzi deboli.

Terranova, 10 settembre (telegramma). Il cotone sul prodotto totale per Terranova di 12 a 15 mila quintali metrici è già raccolto per un terzo, erbaceo di prima qualità.

Finora niun prezzo di piazza; vendita privata 320 fr. il quintale. Mancano le braccia al raccolto.

Il giro del mondo. È questo il titolo di un nuovo giornale settimanale illustrato, che, col primo ottobre prossimo, si pubblicherà a Milano. Diciamo nuovo, ma per l'Italia; giacchè a Parigi esce da quattro anni un giornale consimile diretto dal sig. Edoardo Charton, il quale ottenne tale favore che se ne dovette fare una edizione inglese, una spagnuola ed una tedesca, che escono a Lon-

dra, a Madrid ed a Berlino contemporaneamente a quella di Parigi.

Il *Giro del mondo* non è dunque che l'edizione italiana del giornale francese, arricchita di scritti originali ed affidata alle cure del sig. Emilio Treves, direttore del *Museo di famiglia*.

Bonifiche delle terre del Napolitano. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 10:

Aspettasi fra pochi giorni l'arrivo in Napoli del duca di Galliera e del cav. Balduino per abboccarsi col ministro Manna onde cercare di togliere le difficoltà che si oppongono alla costituzione definitiva della Società che intende di prendere a bonificare le terre del Napoletano.

Messe dei briganti. — Si legge nello stesso giornale del 10:

Sei briganti sconosciuti appiattati nel giorno 4 corrente sul monte di Viggiano, Basilicata, inviavano per mezzo di un contadino 70 piastre all'arciprete del luogo. D. Nicola Nigro collo incarico di dire tante messe cantate in onore della Madonna di quel santuario, la di cui sagra veniva festeggiata all'indomani.

Conosciutosi il fatto dal giudice mandamentale ordinava tosto il sequestro della somma inviata ed iniziava del fatto un regolare procedimento.

Brigantaggio. Un telegramma da S. Bartolomeo in Galdo del 10 corrente al *Giornale di Napoli* annunzia che nel pomeriggio del giorno innanzi ebbe luogo un serio conflitto tra la banda Caruso ed una colonna mista di guardie nazionali e di carabinieri a poca distanza dal paese.

La guardia nazionale ebbe un momento di esitazione e nella lotta venne ucciso il carabiniere Santo Vito 1° Pasquale, nativo di queste provincie.

— Mentre un drappello del 46° unito ad alcuni carabinieri era di ritorno dal servizio di corrispondenza, venne attaccato improvvisamente al luogo detto Coppo de Cellis, territorio Rionero nella Basilicata, da 20 briganti a cavallo della banda Cina.

Al rumore delle fucilate accorsero sul luogo due altri carabinieri con 20 bersaglieri di S. Fele, i quali risposero vigorosamente all'attacco dei masnadieri, obbligandoli a darsi alla fuga verso il bosco di S. Cataldo sin dove vennero inseguiti dalla truppa.

Da deposizioni verbali risulta, che i briganti avrebbero avuto tre feriti, fra i quali uno gravemente.

La forza non ebbe perdita di sorta.

— Lo stesso giornale reca: In Basilicata continuano gli arresti dei manutengoli su vasta scala. In due soli giorni in quella provincia soltanto se ne sarebbero carcerati 170.

Questa misura è quella che atterrisce più di tutte i briganti, per cui, se si continua di questo passo, fra poco il brigantaggio sarà ridotto a minime proporzioni.

Disertori graziati. — Leggesi nell'*Aquila Latina* di Palermo:

I disertori e i renitenti di leva appartenenti alla provincia di Messina e già condannati, grazie alle insistenze del general Medici, ci si assicura da persona di fede, ebbero fatta la grazia e già taluni uscirono dal carcere e furono mandati al corpo.

Assassinii. Leggesi nel *Giornale di Sicilia* del 9 settembre: La mattina del 3 andante, nello ex-feudo Scozzaro, in mandamento di Misimeri, dalla truppa ivi in perlustrazione, si rinvenivano erranti due cavalli bardati, e poco dopo venivano scoperti due cadaveri, colpiti da sei o sette palle di fucile, e sfigurati, i quali si riconobbero essere gli ex-militi a cavallo Martorana Giuseppe e Gagliano Nicolò da Bagaria, stati giorni prima dimessi per ragione del pessimo ed assai sospetto servizio che da' medesimi si prestava e delle tristi loro qualità personali.

Indagandosi dalle autorità sulle cause ed autori di tale misfatto, si veniva conoscere che la sera prima in quelle località, da una banda di malfattori armati era stata commessa una grassazione, e che gli aggrediti nello allontanarsi, dopo di essere stati spogliati, sentirono i grassatori spararsi tra loro varii colpi di fucile, per cui si ritiene, e per voce pubblica si dice, che avendo i due ex-militi partecipato alla grassazione, sieno dopo il fatto stati uccisi da' loro complici stessi.

Ieri all'acqua dei corsari, trovossi ucciso il nominato Macchiarelli Domenico da Ficarazzelli, il quale era stato ivi condotto dalla propria abitazione da due individui che si qualificarono per militi a cavallo.

Fenomeno. — La *Gazzetta Ticinese* del 12 settembre dice che da qualche tempo si osserva nel medesimo giorno ed in alcune località un rapido e forte ascendere e cadere dell'acqua nei laghi di Ginevra e di Neuchâtel, simile alla marea dell'Oceano. L'interessante fenomeno non è abbastanza chiarito; ma si presume che sia cagionato dalle variazioni nella pressione dell'aria atmosferica, quando, cioè, queste variazioni avvengono sollecitamente, sicchè la diversità della pressione risulta sensibile in punti anche lontani del lago.

Incendio. — Il *Bund* annuncia che di questi giorni è scoppiato un grave incendio a Monthey nel Vallese (patria di Rey-Bellet) che distrusse molte case.

CRONACA TORINESE

Torino ha de' begli alberghi; ma non ha un albergo come ne contano parecchie città, meno importanti di lei, quali sarebbero Ginevra, Losanna, Berna, ecc., per tacere di altre più considerevoli per popolazione e ricchezza.

Questa mancanza di un albergo, il quale corrisponda alle condizioni di questa città ed a' bisogni de' forestieri, sia di mediocre che di grande censo, è già stata avvertita e lamentata; ma nessun privato e nessuna società ha finora osato sobbarcarsi all'impresa di erigerne uno dalle fondamenta, come è stato fatto altrove.

Ora corre voce che vogliasi adottare ad uso di *Grande Albergo* una delle case nuove più ampie, più belle e solide di Torino. È la casa dove c'è il *Caffè Ligure*, presso alla stazione della strada ferrata dello stato.

Corre voce che il Credito mobiliare, proprietario della casa, pensi di adattarla tutta per l'esercizio di un grand'albergo ad imitazione del *Grand Hotel* di Parigi.

A quest'uopo sarebbero già stati preparati i disegni e valutata la spesa richiesta ai miglioramenti interni che occorrono.

Il disegno non potrebbe essere più commendevole, e ci pare possa esser colorito senza grandi difficoltà.

Forse il Credito mobiliare non vorrà far andare avanti l'albergo per suo conto. In tal caso ci sembrerebbe facile il costituir una società di pochi capitalisti, la quale assumerebbe l'impresa. Sono molti gli esempi di alberghi che in pochi anni conseguirono grossi beneficii, così in Torino come in Genova, e quando alla direzione del nuovo albergo si mettano uomini capaci ed onesti non potrebbe dubitarsi del buon esito.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 settembre 1863.

Locco Maddalena, d' anni 28, di S. Benigno; Salle Tersilla, nata Prot, id. 63, di Gassino; Belprato Giovanni, id. 8, di Collegno; Peruzzi Francesco, id. 38, di Firenze; Moietta Angela, id. 38, di Torino.

Più, 1 da 1 giorno.

Dal 13 al 14 settembre.

Roasio Francesca, vedova nata Pantasso, d'anni 74, di Pianezza; Gariglio Cesare, id. 71, di Grugliasco; Chiarle Giuseppa, nata Beltramo, id. 27, di Torino; Cornaglia Giovanni, id. 58, di Poirino; Dosio Lodovico, id. 37 di Torino; Peracchio Claudio, id. 7, di Torino.

Più, 1 di 1 giorno.

Notizie Politiche

I CONSOLI PONTIFICII

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 12:

Stimiamo opportuno di portare a pubblica notizia le vere circostanze di un fatto riguardante il governo pontificio, testè accaduto in Napoli affinchè possa formarsi un retto giudizio sulla natura del medesimo, avendo il telegrafo, nel suo usuale laconismo, pur trovato modo di travisarlo.

Sin dal tempo di Ferdinando II re del regno delle due Sicilie trovavasi in Napoli come console generale pontificio il signor commend. Pietro De Mandato. Pari in condizione ai molti altri consoli esteri residenti in Napoli, ai quali dalle autorità piemontesi non fu mai richiesto che dimandassero un nuovo *exequatur*, esso aveva continuato ad esercitare il suo officio evitando nella sua posizione tutto ciò che potesse dar luogo a rilievi per parte del govrno colà dominante.

Prova evidente di questo suo contegno è la storia dei fatti che siamo ora per narrare. Di notte tempo circa l'una antim. del giorno 7 corr. vari ispettori di polizia con ordine della questura si portarono improvvisamente alla sua casa e disprezzando le sue proteste vi fecero una minutissima perquisizione senza neanche rispettare l'archivio consolare. Le scrupolose ricerce non ebbero alcun risultamento e nulla si rinvenne fra le sue carte che potesse dar luogo a qualsiasi sospetto. Ciò nondimeno esso venne condotto nelle carceri della polizia ove dovette restare senza veruna cagione per ben tre giorni. Nè basta: dopo essere stato sottoposto a interrogatorii, e benchè non fosse potuto trovar reo della menoma colpa, gli fu finalmente intimata la partenza entro poche ore, e gli si aggiunse anche lo sfregio di scortarlo sino alla frontiera pontificia.

Non è certo necessario alcun comento per inferire da codeste misure prese verso il sig. comm. De Mandato che neppur l'ombra poteva esistere di quella sognata complicità, che, come è oggi l'argomento di una sistematica calunnia del giornalismo rivoluzionario contro il governo della S. Sede, un recente dispaccio telegrafico apponeva ingiuriosamente a questo suo fedele servitore.

Basterà poi la semplice enunciazione di questi fatti perchè al giudizio degl' imparziali apparisca quanto vi ha in essi di oltraggioso alla dignità e al decoro del governo della S. Sede. Il quale perciò, non potendo rimanere indifferente, si trovò ridotto alla necessità di desistere dal contegno di condiscendenza serbato fin qui verso il console sardo residente in Roma, nello scopo d'aiutare per quanto era possibile i particolari interessi del commercio, e venne quindi nella determinazione di ritirare al regio console l'*exequatur* rimettendogli i passaporti con prefiggergli il termine di quattro giorni a partire, senza usargli del resto alcuna molestia sia nella persona che nel domicilio.

Fin qui il *Giornale di Roma*. Occorre appena il far avvertire che esso tace prudentemente della cagione dell'arresto e dell'allontanamento del console pontificio, cioè il rilascio di fogli di via per Roma ad agenti del partito borbonico non muniti di passaporti regolari delle autorità italiane e di ciò il governo italiano ha in mano le prove irrefragabili, come abbiamo giá dichiarato.

Questo fatto gravissimo giustifica ampiamente la risoluzione del gabinetto italiano e soltanto un governo come quello di Roma poteva sorgere ad avvocato del suo console, ed anzi a lodarlo, chiamandolo *suo fedele servitore*, con che assume la risponsabilitá de' suoi atti favorevoli a' borbonici.

Quanto all'archivio consolare l'asserzione del *Giornale di Roma* non è più fondata delle altre, avendone le autorità rispettate scrupolosamente le prerogative, più di quanto ci fossero obbligate.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* dell'11 settembre:

Ieri il cav. De Mandato venne accompagnato ai confini romani, malgrado che si dimostrasse poco disposto ad accettare i passaporti.

È noto che il signor C. Rogier, ministro degli affari esteri in Belgio, non era stato rieletto deputato ad Anversa. Essendo rimasto vacante il collegio di Tournai, il signor C. Rogier è stato ivi eletto deputato con 1,761 voti contro 1,267 dati al signor Dumortier suo competitore.

Si legge nella *Nation* di Parigi del 12:

Ci scrivono da Vienna, che il governo austriaco si è messo d'accordo coi sovrani alemanni che hanno aderito al suo progetto di riforma, per proporre alla Prussia una transazione sulla base del 13° articolo, concernente il comando dell'esercito federale. Si spera di far cessare l'opposizione del gabinetto di Berlino, offrendo alla Prussia il comando delle truppe in tempo di guerra. Questa importante concessione, infatti, potrebbe modificare la situazione.

La *Presse* di Vienna reca alcuni particolari relativi all'impressione prodotta nei rappresentanti dei sovrani alemanni alla corte di Berlino, dalla relazione del signor di Bismark che precede il decreto di scioglimento della Camera prussiana.

Parecchi di quei diplomatici, scrive quel giornale, si sono recati al palazzo degli affari esteri ad una ora molto innoltrata della notte.

Si assicura perfino che sarebbero state chieste spiegazioni al signor di Bismark in modo assai energico. Il signor di Bismark avrebbe fatta la seguente dichiarazione ad uno dei rappresentanti: « Il nostro governo raccoglie il guanto che si ebbe la colpevole audacia di gettargli. Il paese approverà quanto noi facciamo contro gli atti illegittimi del congresso di Francoforte, giacchè in Prussia tutti sono soldati e decisi a proteggere colle parole e coi fatti la posizione della Prussia come grande potenza.

Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Sino da ieri, per via telegrafica, siamo venuti a conoscere l'arresto del membro del consiglio dell'impero (*Reichsrath*), signor Carlo Rogawski, operato nella sua proprietà d'Olpiny, presso Tarnow, da un commissario del circolo, con l'assistenza della gendarmeria. Dicesi che quest'arresto sia avvenuto dietro requisitoria del tribunale di Lemberg.

Questo fatto ha prodotto fra tutti i membri del consiglio dell'impero la più profonda sensazione perchè, a termini del § 2 della legge sulle immunità personali, nessun deputato può venir arrestato senza l'autorizzazione della Camera, a meno che non sia in flagrante delitto. La Camera fu immediatamente convocata; ma sui motivi di questa misura circolano voci contradditorie.

Secondo alcuni, la convocazione sarebbe avvenuta dietro richiesta del ministro della giustizia, il quale domanda l'autorizzazione del Reichsrath per continuare la procedura diretta contro uno dei membri del consiglio dell'impero. Altri dicono che il presidente della Camera abbia presa l'iniziativa di questa convocazione al primo avviso da lui ricevuto di quest'arresto.

Intorno al medesimo oggetto, in una corrispondenza da Vienna, in data dell'8 settembre, alla *Boersenhalle* di Amburgo, leggiamo:

È ormai positivo essere stato il governo quello che, nell'affare del deputato galliziano, signor di Rogawski, prese l'iniziativa della convocazione della Camera pel 15 di questo mese. Si sa, del resto, che il governo incontrerà una viva opposizione nella Camera, dappoichè l'arresto di questo deputato non potrebbe punto venir giustificato col pretesto di flagrante delitto. Dicesi che i deputati polacchi sieno persino decisi a deporre in massa il loro mandato nel caso che la Camera autorizzasse il governo a progredire nella procedura giudiziaria contro il loro collega.

La *Corrispondenza generale*, di Vienna, 10 settembre, reca:

Gli stessi giornali i quali trovano oltremodo soppicante il procedere della confederazione sulla questione danese, e che non si stancavano di raccomandare alle grandi potenze germaniche energia contro « il piccolo vicino, » ora trovano pericoloso che la confederazione faccia dei passi per l'esecuzione della sua risoluzione del 9 luglio.

Essi ammoniscono ormai dal fare tale esecuzione « che potrebbe spingere la Germania ad una guerra europea » e si ricordano ora improvvisamente che la Germania non possiede alcuna flotta per difendersi contro un blocco danese-svedese. È poi degno di riflesso che sono appunto i giornali prussiani che trovano ora non poter risultare nulla dal prendere in mano la questione dello Sleswig-Holstein; ma più notevole ancora di questa mancanza di coerenza si è, che ora questi giornali — e prendiamo soltanto in via d'esempio la *Koln. Zeitung* — fecero la scoperta, che quella questione sia principalmente per l'Austria un materiale assai comodo, e che gli austriaci si distinguono come « divoratori di danesi. » Si è forse dimenticato assolutamente che fu la Prussia, la quale condusse da lunghi anni le trattative colla Danimarca, e che l'Austria non fece che seguirla sulla via battuta successivamente dai signori de Schleinitz, Bernstorff e Bismark?

Si legge nella *France* del 12:

Un dispaccio dalle rive del Mar Nero ci annunzia che si fanno in Odessa grandi preparativi per ricevere l'imperatore della Russia, che deve imbarcarsi in quel porto per recarsi sulle coste meridionali della Crimea.

L'imperatore, dopo aver passato alcuni giorni al castello d'Orienda, che l'imperatore Nicolò ha fatto costrurre per l'imperatrice sua madre, visiterà successivamente Teodosia, Kertch, Sinferopoli, Bachti-Sarai, Nicolaieff. L'imperatore sarà di ritorno a Pietroburgo verso il 15 novembre.

Leggesi nella *Patrie* del 13:

Un dispaccio particolare c'informa che le risposte del governo russo alle ultime note diplomatiche delle tre potenze non sono partite da Pietroburgo che il mattino del 10 corrente.

A cagione di questo ritardo, la risposta destinata al gabinetto delle Tuileries non arriverà a Parigi che domani o lunedì al più tardi.

— Un dispaccio da Vienna 11 settembre alla *Gazzetta ufficiale di Venezia* annuncia che nel 7 corrente il corpo di Lelewel venne interamente sconfitto e lo stesso Lelewel ucciso.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Pietroburgo, 14. L'imperatore recossi in Finlandia.

Parigi, 14. Si ha da Portorico in data del 28 agosto:

È scoppiata a S. Domingo un'insurrezione di negri contro gli spagnuoli. Duemila soldati vennero spediti da Portorico.

Londra, 14. Il *Morning Post* annunzia che il governo farà costruire dei forti di ferro lungo le coste.

Il *Daily News* dice che l'Inghilterra riconoscerà l'impero del Messico, ma deplorerà l'alleanza del Messico cogli stati separatisti.

Francoforte, 14. L'*Europe* annunzia essere l'intervento federale nell'Holstein officialmente stabilito; esso avrà luogo quanto prima.

Dietro accordi tra la Svezia e la Danimarca 18 a 25,000 svedesi riuniti nella Scania passeranno in Danimarca appena i tedeschi occuperanno l'Holstein.

Parigi, 14. Il barone Budberg rimise oggi dopo mezzodi a Drouyn de Lhuys la risposta della Russia all'ultima nota francese.

Parigi, 14 settembre.

Notizie di Borsa

	7.bre 12	14
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	68 95	69 10
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. . . 4 1/2 0/0	96 —	95 75
Consolidati inglesi . 3 0/0	93 3/4	93 3/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 80	73 95
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 50	74 —
Id. id. (*fine corrente*)	73 80	73 95
Prestito italiano	73 70	74 —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1192	1201
Id. id. ital.	621	630
Id. id. spagn.	725	732
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	427	431
Id. id. Lomb.-Venete	571	572
Id. id. Austriache	426	426
Id. id. Romane . .	430	435
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *settembre* 1863

Fondi pubblici	*Contratti in cont.*	*In liquidazione*
Consolidato 5 0/0 Matt. .	73 45	73 80 31 8.bre
Debiti speciali (Stati Sardi)		
1849 (Obbl.) . Matt. .	1045	— —
Fondi privati		
Credito mob. ital.* Matt. .	— —	623 80 7.bre
* L. 200 pag.		
Ferr. meridionali Matt. .	— —	474 id.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

12 settembre:

Consolidati 5 per 0/0 in contanti . .	73	45
Id. 3 per 0/0 in contanti . . .	45	50
Prestito italiano	73	90

AVVISO ALLE PERSONE CHE HANNO LA VISTA INDEBOLITA.

Il sig. C. Armand oculista, ottico di Parigi, in seguito a numerose ricerche, ha trovato il mezzo di fare col crown-cristallo dei vetri da occhiali che sono talmente curificati e diafani che permettono alle viste le più deboli di leggere la scrittura la più fina; questi cristalli, per la loro forma cilindrica, danno alla vista una luce posi chiara come a 20 anni. Essi convengono alle viste seguenti: viste che vedono male da vicino e bene da lontano — viste miopi, che vedono dei punti neri, delle nebbie, che hanno un occhio più debole dell'altro, o che soffrono del sole e dell'aria e che sopportano con pena i raggi luminosi, ecc.

Se si considera che le affezioni visuali provengono il più ordinariamente dall'uso dei cattivi vetri, o dalla loro cattiva scelta, tutti si persuaderanno che i nuovi occhiali a cristalli cilindri, del sig. C. Armand, conservano, ameliorano, e anno vedere più chiaro che tutti gli occhiali che sono stati fabbricati fin oggi. Il rapporto che fu fatto nella *Gazzetta medicale* di Parigi del 15 giugno dalle celebrità oculistiche ha procurato al signor C. Armand i più grandi elogi per il perfezionamento di questi cristalli.

Il sig. C. Armand riceverà ancora per 8 giorni a Torino, dalle 11 alle 5 pom., via Doragrossa n. 11, 1° piano.

PURGATIVO TRADIZIONALE DELLE FAMIGLIE

MEDICINA NERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparato da **J.-P. LAROZE,** chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

La sua superiorità la rese universale e ricercata come il purgante il più dolce, il più sicuro, e il più facile a prendersi, anche mangiando, senza mutar regime. Essa purga blandamente, sempre senza coliche; essa è preferibile ai purganti salini i quali non producono che evacuazioni acquose, e soprattutto ai drastici, perchè non cagiona mai irritazione. A detto dei medici essa è preziosa come *mezzo lassativo, purgativo derivativo, purgativo depurativo.* — La dose: **1** fr. **20.** In tutte le città dai farmacisti depositarii.

Spedizioni, da J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, Paris).

Agente commissionario in Italia, **D. MONDO, Torino,** via dell' Ospedale, n. 5. **Napoli,** stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

PROCESSO DELABARRE, privil. s. g. d. g.

CEMENTO DI GUTTA-PERCHA BIANCO

per piombare facilmente i denti da sè.

Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Injection Cottin*** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione **L. 5.** — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

***importata dall' Oriente dal Dott.* HOMERAD.**

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa, le emicranie,* le *neuralgie,* come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista.* Essa *rassoda le carni,* previene o fa sparire le *rughe premature,* e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito.* I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore.* — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.
Napoli, D. MONDO, strada Toledo, 205.
Milano, SALAGÈ, piazza del Duomo.
Genova, FRECERRI, via Nuovissima.

(Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.,* preparato a freddo da **PLISSON**, farmacista di 1ª classe, 8, *rue des Lombards,* Parigi. — Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di **PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI,** od anche dichiarate **INCURABILI**

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo L. 1 50.

Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. TARICCO in Torino e presso CARLO BRUZZA farmacista, *Piazza Nuova,* Genova, *depositario gen.* dei medicamenti Thompson.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà esenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY,** Profumiere, 13, rue d'Enghien, à **PARIGI.**

Deposito generale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via Ospedale, 5
E presso i principali profumieri delle città d'Italia.

Presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5

PORDOTTI DI S.ª MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	» 1 20
Acqua di fior d'arancio	» 1 »	Acqua di rosa	L. 1 »
Acqua di gelsomino	» 1 »	Acqua di vaniglia	» 1 »
Acqua della Principessa	» 1 »	Acqua di muschio	» 1 »
Acqua di lavanda	» 1 »	Essenza aromatica d'aceto	» 2 »
Acqua di fragola	» 2 »	Balsamo pel dolore dei denti	» 1 »
Acqua di menta peperina	» 1 »	Essenza di bergamotto	» 1 »
Acqua d'ambra	» 1 »	Polvere dentifricia	» 1 70
Acqua di verbena	» 2 50	Pasta di mandorle	» 3 »
Acqua di gigli per levar le macchie del viso	» 3 50	Pomata	» 1 50

COMUNE DI MOMO

Si desidera una maestra di 1ª e 2ª elementare. Lo stipendio sarà fissato nell'atto di nomina.

Dirigere le domande al Sindaco entro il corrente settembre.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Porro** via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesim s'incarica pure dell' appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

la cascina denominata il *Saccarello,* di giornate 52 circa tra campi, prati, giardino, orto, caseggiati civili e rustici, situata lungo lo stradale di Rivoli ad un miglio di distanza da Torino. Recapito ivi.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee,* le *scrofole,* le conseguenze della *rogna, ulceri* e gl' incomodi provenienti dal *parto,* dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori.* È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive,* al *mercurio* ed al *ioduro di potassio.*

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti: *Alessandria,* T. Basilio; *Ancona,* G. Collamarini, Beluigi; *Aosta,* Gallesio; *Asti,* Boschiero; *Bairo,* Aimonino; *Bassano,* V. Gherardi; *Benevento,* Salvadore della Cortaz; *Bergamo,* L. Terni; *Bologna,* Bonavia, Malaguti, Veratti e Zarri; *Brescia,* Soncini e Piloni; *Buccari,* Martiusechi; *Cagliari,* Crivellari; *Capo d' Istria,* Delisle; *Casale,* Bava e Oglietti; *Castelnuovo,* Beica; *Catania,* P. Marchesi-Mirone; *Civitavecchia,* A. Mongano; *Chambéry,* Dumas e C.; *Chiavari,* Devoto; *Cuneo,* Cairola, Forneris; *Fano,* T. Lambolini; *Firenze,* F. Pieri; *Fiume,* Rigotti; *Genova,* Bruzza; *Gravina,* Filippo Pignatelli; *Guastalla,* Negri; *Intra,* L. Caccia; *Legnano,* Valeri; *Livorno,* Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco Boisrivant, agente generale, e presso tutti i farmacisti; *Lucca,* Colucci, Gemignani; *Lugano,* Uboldi; *Messina,* Verona e Messineo, Antonio Talamo fu Raffaele; *Milano,* Riva-Palazzi, Rivolta e Sartorio, Zanoni e Barbetta, Berterelli di Tommaso; *Modena,* Dionigio Pucci; *Mortara,* Sartorio, Morelli; *Mondovì,* Vassallo; *Napoli,* Leonardo e Romano, Pietro De Simone, Giovanni Dolce, Sicard e Radice, fratelli Hermann, Bianchi e Dumas, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara,* G. Caccia; *Novi,* Galleani; *Padova,* A. Girardi; *Palermo,* Monteforte Pasquele, P. Spoletti e Florio; *Perugia,* Vecchi; *Pisa,* Passerini, Bottari, Caluri, C. Perroux, agente generale; *Pitino,* Lion; *Pont Canavese,* Colombetti; *Pallanza,* Franzi; *Ragusa,* Drobaz; *Ravenna,* Montanari; *Roma,* Sinimberghi, Pietro Garini, Zandotti, E. Bonacelli; *Rovigo,* A. Diego; *S. Cesario,* Conte Francesco; *Santhià,* Aimonino; *Saluzzo,* Bongioanni; *Sassari,* Solinas; *Savigliano* E. Calandra; *Savona,* Albenga; *Schio,* Saccardo; *Tolmezzo,* Filippuzzi; *Torino,* Bonzani, Depanis, Cerutti, Nicolis; *Trento,* M. Volpi, Santoni; *Treviso,* G. Da Camino; *Trieste,* Serravallo, agente generale; *Udine,* Filippuzzi, B. Amarli; *Venezia,* A. Centenari, M. Zacchis, Ongarato e C., Zampironi; *Vercelli,* Berteletti; *Verona,* A. Frinzi, G. B. Verdazzi; *Vicenza,* D. Curti; *Voghera,* G. Ferrari.

PILLOLE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

SOCIETÀ GAZ LUCE DI TORINO

Il Consiglio d'amministrazione rende noto ai signori azionisti che venne stipulata colla *Società Generale di Credito Mobiliare Italiano* la convenzione autorizzata dall'assemblea generale delli 19 agosto p. p.

I signori azionisti sono avvisati che in dipendenza della convenzione anzidetta essi avranno a depositare le loro azioni (descritte in distinta) nella cassa della Società all'officina di Porta Milano.

Il tempo utile per tale deposito durerà dal 14 al 24 corrente settembre dalle ore 8 alle 12 antimeridiane e dalle 2 alle 4 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.

Ogni depositante di azioni potrà a sua scielta riceverne il rimborso integrale in contanti, o solo la metà in contanti e metà in un buono per una nuova azione.

Trascorso detto termine perentorio, il portatore di vecchie azioni non avrà più diritto all'opzione, ma solo al rimborso integrale in contanti, e senza veruna decorrenza d'interesse.

Durante il periodo dei 10 giorni ogni portatore d'azioni potrà prendere cognizione sia della convenzione anzidetta come d'ogni altro documento relativo.

Torino, il 10 settembre 1863.

Il Presidente del Consiglio.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE ITALIANA
ADRIATICO-ORIENTALE

SERVIZIO POSTALE A VAPORE

fra **ANCONA** ed **ALESSANDRIA D'EGITTO** e viceversa

toccando CORFU'

Partenza da **Ancona** il **12** e **28** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Partenza da **Alessandria** il **5** e **19** d'ogni mese dopo l'arrivo del corriere delle Indie.

Prezzo dei posti **tra Ancona** ed **Alessandria:**

I. Classe fr. 300 — II. Classe fr. 225 — III. Classe fr. 100, compreso il vitto.

Indirizzarsi a Torino: Ufficio della Società, piazza S. Carlo, n. 5 — Ancona, Agenzia della Società, contrada del Porto, n. 10 — Genova, Ditta Venanzio Secchino, Rahola e C. — Trieste, fratelli Motta — Parigi, Ufficio della ferrovia Vittorio Emanuele, 48 bis, Rue Basse du Rempart.

HUILE DE BERTHÉ

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855. L'efficacia e la purezza di quest' Olio sono garantite:

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll' **Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto (*Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tome* 1, *page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio (*Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé.** — Deposito generale a Parigi, via *Saint-Honoré,* 154. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PREZZO: 2 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino,* da Depanis e da Bonzani; *Novara,* Caccia; *Alessandria,* Badilio, *Vercelli,* Berteletti; *Milano,* Zanetti; *Genova,* Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

VITALINE STECK

La *Presse scientifique,* il *Courrier médical,* la *Revue des sciences,* ecc., hanno registrati recentemente i rimarchevoli risultati ottenuti dall'impiego della **Vitalina Steck** contro le *calvizie antiquate,* le *alopezie persistenti e premature,* l'*indebolimento* e la *caduta ostinata della capigliatura,* ribelli ad ogni trattamento. Nessun'altra preparazione ha ottenuto suffragi medici così numerosi e così concludenti come la **Vitalina Steck.** — La boccetta fr. **20** coll'istruzione. — Il deposito è trasferto all'***Office Hygiénique,*** 18, *boulevard Montmartre, Paris.* — Nota. *Ciascuna boccetta è sempre ricoperta dal timbro imperiale francese e da una marca di fabbrica speciale depositata, a scanso di contraffazioni.* — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

MIGLIORAMENTO DEI VINI, ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet,* li fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. **3.**

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy,* bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. — Una boccetta sufficiente per un ettolitro L. **6.** (Ricetta deposta ed approvata).

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. **4.**

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

DENTIZIONE DEI RAGAZZI

(Grande medaglia in oro)

Il **Siroppo** del D.r **Delabarre,** cavaliere della Legion d'onore, medico degli spedali, tanto rinomato per facilitare la dentizione dei ragazzi facendovi con esso frizioni alle gengive. Parigi farmacia Béral. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis e nelle principali d'Italia. — Prezzo fr. 4.

VERNICI (BIANCA e ROSSA)

essicative per mobili in *palissandro, mogano, ciliegio,* ed in legno bianco; per cuoio e rame; per calzatura in marocchino e in caouthchouc. Queste vernici si possono usare da chiunque, potendosi applicare con pennello o stoppino di bambagia, senza bisogno di fregamento. Prezzo della boccetta fr. 1 50.

Presso D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POMATA MAINTENON

bianca ed **ebano**

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia. — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi.

SISTEMA SOLLIER

il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e **Legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi . . . . . L. 1 20

Id. Id. con scatola per contenere due rasoi . . . . . » 2 50

Zoolite e **Laminatoio** per preparare i cuoi ed i legni, servendo varii anni, ciascun bastoncino cent. 20.

Buoni **Rasoi** di Shefield a 2 e 3 fr. ciascuno.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.